

Questa collana, nata per celebrare i dieci anni dalla fondazione di questa casa editrice, ospita poeti il cui fine è quello di lasciare al mondo una traccia utile capace di incarnarsi nel segreto fluire delle cose.

È un compito difficile. Ma la poesia, e tutta l'arte, non avrebbero senso se non tentassero di imprimere i propri sogni nella realtà. Non ci è dato sapere in che misura la poesia segna il destino degli uomini, ma anche un minuscolo evento rappresenta un segno di progresso.

In questa collana, ogni poeta tenta di ricomporre un ciclo di speranze, di amori, di solitudini, ma anche di emozioni, di storie, di sensazioni, colte da quella porzione di realtà che ogni uomo racchiude nel suo universo. La poesia di tutti i poeti, celebrati o sconosciuti è, quasi sempre, rivolta a recuperare il mistero della complessa avventura umana, e nessun uomo può essere arbitrariamente amputato della parola. Per questa ragione Libroitaliano dà voce ai poeti nella certezza che, anche nella ricorrenza di questo decennale, la poesia ci aiuti a ricomporre un mosaico di civiltà e d'amore.

*Francesco Zammartino* è nato a Napoli il 18 maggio 1964. Laureato in Scienze Politiche, è assistente universitario presso la cattedra di Istituzioni di diritto pubblico e diritto comparato della facoltà di Scienze Politiche dell'I.U.O. È alla sua seconda raccolta di poesie dopo "Il cielo e altro..." 1991.

€ 10,00  
IVA compresa

Serie Oro  
Collana celebrativa  
per la fondazione di Libroitaliano

Serie Oro

Francesco Zammartino

# L'allegria di un giorno

Poesie



Libroitaliano World

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI  
*Serie Oro*

---



---

© Libroitaliano World- Printed in Italy

FRANCESCO ZAMMARTINO

*A mia madre*

## **L'allegria di un giorno**

## INTRODUZIONE

Indubbiamente scrivere queste poesie ha rappresentato, non solo nella vita, ma anche dal punto di vista intellettuale un'esperienza del tutto nuova ed emozionante. I toni, le piccole pause, il mettere in primo piano natura e persone, cercare di costruire l'intera opera con diverse luci e colori, hanno definitivamente fatto sorgere in me la convinzione che, nonostante le poesie fossero diverse tra loro per origini e forma, in futuro sarà l'intero disegno generale ad accogliere gli eventuali pareri favorevoli ovvero contrari. Che poi nel prossimo domani mi accingerò nuovamente a riprodurre una simile esigenza artistica, Iddio solo lo sa.

**L'autore**

## OCCHI

Occhi, impercettibili chimere  
mi donaste il cielo  
e il volto di una donna  
dal riso straziato.  
Voi che amaste ignari  
la luce beffarda  
delle rigogliose albe,  
e che miraste il libero volo  
del solingo migratore.  
Voi che arguiste attoniti  
all'impavida ed insana carta  
e che soggiaceste al ricordo di lei  
come filo d'ombra nella luce eterna.  
Occhi, siete mute parole  
di una bocca che si dice anima?

## ALBERI

Alberi !  
Io non so quali paradisi  
siano in voi,  
e quanta vaga dolcezza si levò  
da quel bisbigliar timido di foglie.  
Ma ben ampia e sicura  
è la mia mente,  
ed io oggi, come allora,  
in voi lascivo mi confonderò.  
Alberi !  
Saranno i giorni della lunga attesa  
a rendere le vostre grazie al cielo?

\*

Si vive  
per pochi istanti.  
Cauti volti indifferenti  
s'accompagnano alla sera.

La morte non è che un divenire.

## ULISSE

Oh, Ulisse!  
Io lo conosco.  
Le sue vele  
sono stracci al vento.  
E poi di notte.....  
scioglie i suoi nodi  
per sbagliar rotta  
e non tornare.

\*

Riposa il fiume  
sull'orlo della notte.  
Timidi alberi bisbigliano  
e si celano.  
E non paiono che figure puerili  
nel tentennare di un tuffo.

### L'ANTICA PIAZZETTA

C'è tanta dolcezza  
nei tuoi occhi  
o giovine che garrisci gaio  
nell'antica piazzetta.  
Incommensurabile felicità  
ti immagina.  
A larghe schiere  
festeggia il tuo viso.

\*

Toccare il fondo delle cose  
dove la verità è crudele e signora.  
Spogliare l'animo dagli intrighi  
e nutrirlo di fango, di terra e di giustizia.  
Lasciare sentimenti e passioni al tempo  
che è supremo signore di tutti noi.

Trovare me stesso e dirgli:  
dove sei stato tutto questo tempo?

*A Gino*

## **IL SOLE È ALTO**

Il sole è alto.  
Schiere di liberi fanciulli  
si rincorrono nel veleggiar di una chimera  
con il loro capo biondo e viandante  
simile a questo grano di primavera.  
E mi domando: ahimè, come vorrei partecipare  
anch'io ad un simile cruccio della natura.  
Ma la mia vita alberga altrove.  
Io mi raccomando ad altri giorni.  
E nelle ore ostentate di noia e melanconia  
trovo il deserto delle mie estreme follie.

\*

È questo senso del finito  
che è in noi e che ci pervade,  
delle cose passeggiere che rendono  
tutto improvviso tempo.  
È questo senso dell'ingratitudine,  
dell'ordo commiato, del non sapere  
né il dove, né il quando, né il chi.  
È questo senso che ci separa  
e ci rende muti alla mancata  
visione.

Siamo naufraghi  
in un mare chiamato solitudine.

## MISTERI

Siete lì  
come pietre secolari  
a deridervi  
instancabilmente  
di noi,  
illuse creature.

\*

Dov'è,  
dov'è quella acerba speranza  
che in tanto regnava nell'animo  
del fragile fanciullo?  
Il tempo.....  
come un bambino capriccioso  
tutto ha disfatto.  
Un passato leggendario  
è ciò che ci attende.

## STANCHEZZA

Sono stanco  
d'inseguire isteriche amanti,  
cortigiani da strapazzo.  
D'inveire sulla mia persona  
timida e vaga,  
sulle mie scarne parole  
sui miei ricordi, tetri e invadenti.  
Sono stanco  
di riconoscere la mano dell'uomo  
nella natura eterna,  
di domandarmi chi sono  
di perdermi nei silenzi  
di interspazi celesti.  
La mia vita  
ha ali troppo brevi  
per spiccare un volo.  
Voglio vivere all'ombra  
del mio muto silenzio.

\*

Cosa mi rimane  
nella vita, oramai?  
La luce incerta delle albe.  
Un velo di tristezza crepuscolare.

## RIMPIANTO

Rimpianto di non averti qui  
di saperti lontana  
perduta nel tempo  
e nelle ore incresciose delle mie attese.  
Ma se un giorno tu dovessi riapparirmi,  
vaga, tra la gente,  
con quel tuo volto d'intima incredulità  
ricorda che ti ho amata.  
E se non avessimo nemmeno  
il tempo (o il coraggio)  
di carpirci un augurio  
e tutta l'eternità  
ci apparirebbe come un attimo,  
ricorda che ti ho amata.

## ESTATE

Il sole ruggente acceca le pietre  
ma non i sogni di questa ragazza  
che con viso ridente aspetta paziente  
l'arrivo del giovine dio.  
Son promesse del tempo.  
È questa la stagione dove i rivì insecchiti  
sberleffano la terra e gli alberi stanchi  
a stento trattengono i loro frutti maturi.  
(Si dice che qualcuno di essi è perfino caduto  
schiantandosi al suolo con il loro passo più  
lieve che è un'aprirsi di odori e colori.)  
È già questo un tempo divino  
dove la vita la si beve tutto di un fiato.  
Ci si ignora perfino un addio.  
Ma a volte succede che delle grida lontane  
rompono di gitto il chiaro silenzio  
di una sera accennata.  
È il vecchio villante che andando a passare  
tra i folti campi e le distese di miglio,  
ha trovato per caso, fra l'erba bagnata,  
la bella già stesa con il giovine dio.

## MEMENTO

O illusa gioventù,  
il tuo passo ha sconvolto la terra  
che testarda non osa darsi più pace.  
Tutto fremeva al cospetto di quello  
che tu annunciasti un miracolo eterno.  
Fiorivano i ciglioni, cantavano le rade,  
terso il cielo rendevi che le montagne  
si fecero sangue, sul corpo cheto della  
fanciulla si schiantava lo sguardo diafono  
del giovine marino.  
Perfino l'addio era il più corto tra i saluti.  
Ma svanisti..... o vagabonda!  
Ora il sogno è fatto corpo, e le campagne  
desolate tremano nella notte. Più non si  
specchiano nel cielo gli alberi un tempo divini,  
il corpo rassegnato della donna  
già non ricorda il giovine marino.  
Nell'aria che incede  
mesto è il passaggio di quell'uomo  
che frugando la notte più non osa  
guardare la luna.

\*

L'amore è finito.....  
Me l'ha portato via  
una stanca giornata d'aprile,  
dove il sole impigliato tra nubi  
faceva fatica a mostrarsi.

Eppure nell'aria regnava un tremore  
lo stesso tremore del cuore, ricordi .....?

Ma nell'incerto cielo  
tra nubi monelle  
il sole continuava a distrarsi  
e non voleva più sapere  
del mio amore finito.

## NUVOLE

Alte torri di un cielo basso.  
Sacrali monumenti del  
firmamento

## MITO

Ed eravamo ragazzi.....  
noi, sui colli,  
con le nostre spade  
ad ago di pino,  
le mani di terra,  
pronti ad infilzare la vigna  
che già insanguinata  
ci dava la vita  
ed un senso rapito.

E si era ragazzi.....  
noi, già vili,  
che sognavamo le donne,  
il corpo inatteso,  
le fughe serali, e nel mattino  
si tornava in un modo  
che il genitore all'uscio impaziente  
si ammutoliva di brutto.

Secco il respiro.  
E ci accorgemmo di essere stati  
ragazzi, fieri e ragazzi,  
sotto un cielo che già sapeva  
di stelle e di pianto.

*A Franco grande*

## CONGEDO

Quando verrà quel giorno mancante.....  
I tuoi occhi saranno un gelido avviso,  
la minima traccia una paura riemersa.  
Sarà come svegliarsi di notte  
e trovarsi d'intorno il buio incompreso.  
Sarà come perdere il senso del sottile filo  
che separa la vita e la morte.  
Quando verrà quel giorno mancante  
e la vita già mi parrà un'abitudine di millenni,  
smorzando farò silenzio e chino  
m'accantonerò come un vecchio vessillo.

## GENERAZIONE

*A mio padre*

Il cielo è azzurro e colora le case  
dove la gente si leva e rincontra se stessi.  
È dura sapere che questo è un mattino come  
gli altri. La gente lo sa e cammina dritta  
smorzando tra le labbra qualche parola con  
voce sommessa.

Ad ognuna una sorte vagante lo aspetta  
e fregarsi le mani ad un fuoco convinto non è  
poco in questo freddo secco che impervia  
nell'aria e dovunque ti acceca di mania,  
di grido e di solitudine.

È un freddo rapito, che nasce per caso laggiù  
verso distese dove la zappa è quel che ancora  
conta e un timido gesto verso una bella  
formosa ha odore di terra e un colore di ieri.

Qui il mare non è che solo un ricordo.

Nel largo serale dove l'aria è un po' sfatta  
la gente che torna si rifrega le mani,  
cominciando a pensare.

C'è chi monta coraggio ad una possibile fuga,  
chi invece maledice il vento che spacca i  
ruvidi visi.

La gente che torna dalle fabbriche ancora  
fumanti ha un solo dio e lo tocca con le  
mani.

## TONALITÀ

In fondo viviamo  
di sguardi rapiti,  
d'incontri inattesi,  
di assurde speranze.

In fondo viviamo nell'attesa  
di un minimo cenno,  
per ben presto voltare  
le spalle.

\*

Se la memoria non mi si disunisce  
ricordo che il vecchio capitano  
ostinatamente mi ripeteva che  
quel lusinga e al tempo ferisce  
della giovine donna è quel suo  
oscuro modo di salutare  
che non sa mai dirsi  
se un saluto o un addio.

\*

E poi ci sono le stelle.....  
quelle fisse, senza amore, senza luce,  
che la notte rende mute e remote.  
Povere stelle non parteciperanno  
mai alla volta del firmamento.

*A Raysa*

## LARGO

Le grida della donna  
che accompagnano la fuga del marito  
si schiantano in questo verde,  
dove i colori e gli odori inneggiano alla vita.  
Ci sono nella vita dei mattini  
che perfino l'uomo stranito  
esce come d'incanto,  
abbandonando le paure.  
Nell'aria fredda e chiara il silenzio dell'uomo  
appare convinto. Non è poco starsene al sole  
e godere supino il timido ricordo della donna.  
Si potrebbe pensare che fu lei a scappare,  
ma il sole nel cielo ha la chiarezza del tempo.  
Il minimo accenno è un risveglio più amaro.  
Chi poteva pensare che da quel bambino  
ridente oggi si leggessero le membra di un  
uomo stanco?  
La vita che scorre in quel palmo di mano  
ha odore di terra e un solo colore.  
La si potrebbe mutare che so con un cenno di  
riso, un racconto di ieri, ma l'uomo stranito sa  
che le gioie hanno la vista di un cieco e quel  
che rimane è riprendersi in giro, magari  
sognando, che tra spazi non rari, s'accorge di  
noi la sagoma di una donna vicino.

## COMMISERO

Ed ora tu, cuore!  
Ora giudicato, ora commiserato  
ora spezzato, ora biasimato  
ora ingannato, ora inveito  
ora ascoltato ed ora deriso  
ora glorificato ed ora crocifisso.

Ed ora tu, cuore!  
(monello distratto)  
Risparmi il tuo grido  
all'uomo che misero  
ti giace d'innanzi.

\*

Magari tornasse la giovine donna  
che con il suo passo spedito  
ha lasciato nell'aria  
il sobrio tepore.  
Persuade un momento.....  
Tornasse magari quel vento inatteso.

## ALLA MORTE

Non vanto  
non rimorso  
e non che di melanconico  
nel volto che pende,  
ma impassibilità.  
Sarà come uno sprofondare di gitto  
come un nulla da accettare  
come se dall'orda salita  
il pendio mi crescesse dentro.  
E dubbi, viltà, glorie ed inganni  
ad altri avanzeranno  
non certo a me  
ormai anima astata.  
Quando il tempo (il gran tempo supino)  
avrà posto fine  
alle sue estreme debolezze  
misero mi mostrerò, o morte,  
al tuo eterno invito.

## RIVOLUZIONE

*Ad Angelo*

Quel ragazzo è ormai un uomo.  
Già guarda le donne, ammiccando un sorriso.  
Ha spalle ben larghe per poterle mentire.  
Il suo minimo cenno è un richiamo invadente.  
Se ti guarda dall'alto della sua fierezza  
ti lascia dentro uno strappo che non è sogno  
né morte vera. Quando sfila e magari ti passa  
vicino l'aria rende di quel non so di scontrosa  
freschezza che l'uomo si ferma e ci ripensa  
ancora.  
A quel ragazzo la notte non fa più paura,  
la sfida a testa alta passeggiando tra i tigli  
o dormendo supino sotto un pallido lunare.  
Domani ci sarà sicuro una lei che lo  
attenderà incauta nell'alba annunciata.  
Ma del genitore impaziente il ragazzo non si crea  
che pure le attese hanno un cuore, debole,  
sotto l'androne dell'infanzia perduta.  
Il vecchio che lancia lo sguardo  
nella piazza che lo ha visto bambino,  
alza la testa, perché sa bene che presto  
al suo ritorno la deve chinare.

## L'UOMO SOLO

L'uomo solo  
non ha voglia di parlare  
e nemmeno di ascoltare.  
Al cedere della notte  
l'uomo solo ha solo voglia di dormire.  
Per dimenticare.

## *La notte ventosa*

### **LA NOTTE VENTOSA**

C'è un cuore solitario  
nella notte che trema.  
La notte ventosa che amava parlarti,  
la notte che fremeva, la notte che  
sussultava perché sussulto era il tuo  
passo spedito. La notte che non anelava l'alba  
perché tu eri alba, o spiraglio di primavera.  
Ora non più quel vivere assorto, quel toccarsi  
e sparire nella notte annerita.  
Ora non più quel lieve sentore.  
Da un tempo infinito,  
risale solo un fremito diverso  
nella notte che pure è rimasta lì,  
immobile, tremante e ventosa.

### **CANZONE**

*Alla paloma che volò via*

Verde è il mare  
nell'alba annunciata.  
Sulle lontane montagne assonate  
una foschia ne muta il colore.  
Ma nel cielo ormai già chiaro  
una stella ancora riposa.  
Stella stella dormigliona.....

\*

Sei il richiamo disperante  
nella notte muta e remota.  
Sei l'ansia, il timido cenno  
da tempo precluso, la paura  
sconosciuta che ci convince  
e ci assale.  
Sei il silenzio, il dolore,  
il ricordo che ci opprime  
nella stanza già vuota.  
Sei il capo chino e le notti  
non brevi. Sei cauta voce che  
ci ingoia come un gorgo e attese  
angosianti dietro una finestra  
che mente ad un giorno di favola.

## ASSENZA

*Ad Anna*

Tutto questo tempo senza te.  
Senza potere più toccarti, parlarti,  
inseguirti, odiarti, amarti.  
Senza potere più scorgere nei tuoi occhi  
quel segreto che tuttora ci separa  
e ci rende muti.  
Tutto questo tempo senza te,  
come un'inutile malattia che sorge  
ti consuma, ma non ti uccide,  
e questa tua assenza  
profonda come un gorgo,  
labile come il silenzio della stanza  
già vuota e diversa.  
Amore, alba di primavera,  
come vorrei perdermi per sempre  
in quella tua folta chioma, che sa di terra.

\*

E pensare che questa terra  
era la tua terra, immobile luce.  
Tu la illuminavi e ne ascoltavi  
il fragore. Eri la vita.  
Mai una parola  
o un cenno tra noi,  
c'era l'immobile luce  
che pensava per tutti  
e se ne stava lì, accorta,  
decisa come una statua  
muta come un ricordo lontano.  
Eri la vita, immobile luce.  
Eri il sorriso.  
Eri la voce che usciva  
dalla finestra di casa,  
e noi pronti a godere  
del tuo minimo sguardo,  
fecondo come una pioggia  
o come un cenno agognato.  
Noi muti godevamo.  
E pensare che eri la vita, immobile luce

## VARCO

Aldilà delle incertezze,  
aldilà dei vuoti e delle vinte  
passioni. Aldilà dei ripensamenti,  
della fugace ombra d'uomo che già tace.  
Aldilà dei nostri brevi corpi,  
aldilà dei sogni e dell'ordo commiato.  
Aldilà della notte che è buia e noiosa,  
aldilà del profondo gorgo che è in noi,  
aldilà del nostro peso, effimero.  
Aldilà del tutto e di tutti,  
restava immobile quel nostro amore,  
fiero, limpido, gioioso, come un'improvvisa  
alba di primavera.

\*

Tornerà cuore, tornerà?  
A far risentire la sua mitica mano  
travisare i deboli capelli?  
Nella notte muta,  
il suo viso ininterrotto di luce  
tornerà ad essere un trionfo di luci  
e colori?  
Nella rosa dei tramonti c'è un povero cuore  
che ti chiama, t'implora, ed è solo.

Tornerai amore, tornerai ?

\*

Povero cuore!  
Chi gli racconterà  
che da quel volto ardito e ansante  
non sboccherà che un fiore di melanconico  
commiato?  
Povero solo e testardo cuore mio!  
Un giorno scopriremo di essere il nulla  
e avremo tempo nel rimanere muti  
all'estremo saluto.

\*

Tu sei come un mare notturno  
che tutto nasconde e porta con sé.  
Hai ingannato un cuore in un'alba di vento  
e quello ancora t'implora.  
Cose alla deriva di un tempo  
lievi ci giungeranno, come un cencio  
di sangue o alito di vento inatteso.  
Nella notte che trema, tu sei un'alba  
che nessuno ha mai visto.

## ROVINE

Prima o poi l'amore finirà  
e noi sapremo essere  
ben vivi e soli  
ad aspettare che il tenue tramonto  
si faccia gioco di noi,  
o bagliore di primavera.  
Sui nostri visi reclinati  
stanche passeranno le stagioni,  
un timido assalto di vita passata  
sacrificherà i nostri brevi corpi  
e giungeremo a dei giorni.....  
di luce ben greve, che dimenticheremo  
perfino di essere degli uomini, capaci  
di soffrire, pur di amare.

## INDICE

Introduzione .....	5
Occhi .....	6
Alberi .....	7
<i>Si vive</i> .....	8
Ulisse .....	9
<i>Riposa il fiume</i> .....	10
L'antica piazzetta .....	11
<i>Toccare il fondo delle cose</i> .....	12
Il sole è alto .....	13
<i>È questo senso del finito</i> .....	14
Misteri .....	15
<i>Dov'è</i> .....	16
Stanchezza .....	17
<i>Cosa mi rimane</i> .....	18
Rimpianto .....	19
Estate .....	20
Memento .....	21
<i>L'amore è finito</i> .....	22
Nuvole .....	23
Mito .....	24
Congedo .....	25
Generazione .....	26
Tonalità .....	27
<i>Se la memoria non mi si disunisce</i> .....	28
<i>E poi ci sono le stelle</i> .....	29
Largo .....	30
Commisero .....	31
<i>Magari tornasse la giovine donna</i> .....	32

Alla morte .....	33
Rivoluzione .....	34
L'uomo solo .....	35

**La notte ventosa**

La notte ventosa .....	36
Canzone .....	37
<i>Sei il richiamo disperante</i> .....	38
Assenza .....	39
<i>E pensare che questa terra</i> .....	40
Varco .....	41
<i>Tornerà cuore, tornerà?</i> .....	42
<i>Povero cuore!</i> .....	43
<i>Tu sei come un mare notturno</i> .....	44
Rovine .....	45

Questo libro è stato impresso nell'anno 2003  
presso Lussografica  
Zona Industriale - Caltanissetta